

L'INTERVISTA. Pietro Cosentino, docente di Sismologia all'università di Palermo. «Manca una rete di rilevazione capillare»

«SISMA DI BASSA ENTITÀ, NIENTE RISCHI»

Antonella Giovenco

PALERMO

Le scosse che hanno attraversato il mare siciliano ieri, nel Canale di Sicilia prima e al largo di Ustica poi, non sono collegate fra loro. Lo dice Pietro Cosentino, docente di Sismologia e Rischio sismico all'università di Palermo.

◆◆◆ **Il sisma di ieri mattina è stato avvertito dalla popolazione a Palermo e in alcuni centri della fascia orientale della provincia, c'è da preoccuparsi?**

«No, non c'è da stare in apprensione perché non ci sono pericoli - rassicura Cosentino -. Tutti i terremoti di quella zona sono tendenzialmente tettonici, non vulcanici, legati alla geodinamica del basso Tirreno. È un terremoto di bassa entità e comunque, dagli studi sismici condotti, non si attendono eventi disastrosi nell'area. Tra l'altro la terra ha tremato a una distanza di circa 50-60 chilometri da Palermo: anche se ci fossero repliche mi pare difficile possano esserci pericoli per la città».

◆◆◆ **L'epicentro è stato localizzato dai sismografi dell'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia in mare, a una profondità di 35 chilometri: che conseguenze ha questo dato?**

«In realtà tutte le ubicazioni risentono di una grossa approssimazione. La rete di rilevazione sismica di cui disponiamo non ha molti sensori e dunque non consente di localizzare bene gli ipocentri, anche per la modellistica limitata a nostra disposizione dei terreni, per cui non conosciamo bene la velocità all'interno della nostra crosta terrestre. Per intenderci, quando viene data una profon-

dità della sorgente del terremoto, in realtà possiamo sbagliarci di circa 40 chilometri in più o in meno e, anche se facciamo indagini attive, la rete attuale non consente di fare studi più precisi».

◆◆◆ **Questo può influire sulla previsione di eventuali tsunami?**

«C'è un rischio molto basso di tsunami nella costa settentrionale dell'Isola, che cresce sensibilmente nella zona orientale, restando comunque di entità limitata, dell'ordine di mezzo metro circa, dunque nulla a che vedere con gli eventi che si sono verificati di recente in Giappone».

◆◆◆ **Poche ore prima altre scosse sono state registrate nel Canale di Sicilia, vicino a Malta, a una profondità di circa 20 chilometri: c'è un nesso con quelle al largo di Ustica?**

«No, gli eventi non sono assolutamente collegati. Certo sarebbe molto utile conoscere meglio la geostruttura del nostro territorio con una rete di rilevazione sismica adeguata e più capillare: oggi un sismografo costa circa duemila euro, basterebbe metterne uno ogni dieci chilometri o distribuirli ad esempio ad ogni stazione dei carabinieri e in cinque anni avremmo una radiografia dettagliata del nostro territorio, utile per capire i modelli strutturali». (*ANGI*)



Pietro Cosentino

Epicentro a 40-50 chilometri di profondità: eventuali repliche ininfluenti

